

IL SALOTTO DI A

Firenze
MALIA

TRIMESTRALE DI
CULTURA E
INFORMAZIONE
RISERVATO AI SOCI
DELLA FONDAZIONE
AMALIA CIARDI DUPRÉ

N. 3
OTTOBRE 2021
Anno III





In copertina

La scultura proposta questo mese è una delle tante declinazioni della storia di **Orfeo ed Euridice**, mito che ha sempre ispirato l'immaginario di Amalia Ciardi Duprè. Prima di realizzare la grande opera in bronzo del celebre mito greco, esposta oggi a Villa Severi ad Arezzo, essa è stata preceduta da studi e opere finite, come questa proposta in copertina. Morta Euridice perché morsa da un serpente, Orfeo piange la sua sposa così a lungo da ottenere di scendere nell'Ade per ritrovarla, al suono melodioso della lira di Orfeo tutte le creature infernali si placano, ed egli ottiene di riportare nel regno dei vivi la sua sposa, a patto di non guardarla fino all'uscita dagli inferi, ma egli non resistendo al desiderio di vederla si volta e una forza misteriosa trascina Euridice di nuovo nel regno dei morti. Questa è senz'altro la parte più famosa del mito, ma Amalia Ciardi Duprè in quest'opera sembra soffermarsi su un momento precedente la storia, l'amore indissolubile che lega Euridice e Orfeo. I due amanti sono teneramente abbracciati, la testa di Euridice poggia sul petto di Orfeo, la lira tace posta di lato per lasciare spazio ad una musica ben più profonda i battiti all'unisono dei loro cuori, tutto è avvolto in un silenzio solenne che parla di un amore forte disposto a sfidare l'impossibile.

Rita Tambone

Seguici anche su:

www.amaliaciardidupre.it



Fondazione Amalia Ciardi Duprè

HANNO COLLABORATO

Isolina Belli, David De Francesco, Domenica Di Stefano, Alessandro Giusfredi, Maurizio Passanti, Rita Tambone, Umberto Zanarelli.

IL SALOTTO DI AMALIA FIRENZE

Editing: Umberto Zanarelli
per info e contatti:
salottodiamalia@gmail.com

IN QUESTO NUMERO

RICORRENZE

200 anni dalla morte di Napoleone - di Rita Tambone 3

EVENTI

Vincitori Concorso Nazionale 2021 "Amalia Ciardi Duprè" 4
Corso di Scultura - opere dei corsisti 5
Programmazione stagione 2021 6

CULTURA

Pianeta musica - di Umberto Zanarelli 7
Scritti sulla musica - di Alessandro Giusfredi 9

RUBRICA

Incontri con gli artisti - di Umberto Zanarelli 10
La poesia del mese 11



Fondazione Amalia Ciardi Duprè
Via degli Artisti 54 r. 50132 Firenze
per info e contatti:
339.647.23.92 da lunedì a venerdì - orario 10.00 - 12.30

NAPOLEONE IN TOSCANA

Ferdinando III Asburgo Lorena, granduca di Toscana, aveva dichiarato la neutralità dello Stato dopo la caduta di Robespierre nel 1795 e si giunse ad un accordo di pace, furono anni tranquilli per il paese. Nel 1796 la Francia Repubblicana iniziò l'invasione dell'Italia, a capo delle truppe vi era un giovane corso, Napoleone Bonaparte che aveva sconfitto tutti i nemici e si avviava verso la Toscana. A Bologna Napoleone ricevette una delegazione inviata da Ferdinando III per invitarlo e non fare entrare le sue truppe in Toscana, Napoleone fece una buona accoglienza agli ambasciatori del Granduca, promise di non invadere, ma poi non mantenne la promessa. Nel 1796 Napoleone giunse a Firenze e fu alloggiato in Borgo Pinti, oggi in Palazzo Roffia e poi fu ricevuto a Pitti. Nel 1798 occupò Lucca, la quale dopo molti secoli perse la sua indipendenza, e l'anno seguente il Granduca Ferdinando fu avvertito che anche la Toscana sarebbe stata occupata e "che egli provvedesse in conseguenza". Era un invito a non opporre resistenza e il 27 marzo 1799 i francesi entrarono a Firenze e al granduca fu ordinato di andarsene, Ferdinando III scelse di recarsi in esilio prima a Vienna e poi a Salisburgo. I francesi giunsero anche verso Arezzo dove scoppiò una insurrezione che si chiamò *W Maria*, gli aretini erano devoti di un'immagine, la Madonna del Soccorso, che consideravano miracolosa e al grido di *W Maria* opposero una strenua resistenza e i francesi quando gli aretini giunsero alle porte di Firenze si ritirarono. Napoleone dopo la battaglia di Marengo riprese in mano la situazione e fece approvare una clausola che i Lorena rinunciavano alla Toscana compresa l'Isola d'Elba. Così la Toscana fu affidata al figlio del Duca di Parma, il trono di Firenze fu innalzato a rango reale con il nome di Regno d'Etruria e l'Infante Ludovico di



Napoleone Bonaparte

Borbone entrò a Firenze il 12 agosto del 1800, accompagnato dalla consorte Maria Luisa e dai figli. Ludovico era di salute cagionevole, malato di epilessia e nel 1803 morì, la moglie assunse la reggenza in nome del figlio Carlo Ludovico e una delle riforme che realizzò fu quella di fare predisporre un fonte battesimale nella chiesa di Santa Maria degli Innocenti, in modo da battezzare immediatamente gli orfanelli senza doverli portare in Battistero dove spesso a causa di questo tragitto morivano. Ma anche il regno di Maria Luisa di Borbone fu di breve durata perché Napoleone nel 1804 divenne imperatore e Re d'Italia e sua sorella Elisa Bonaparte fu investita del titolo di duchessa di Lucca e di Piombino. imperatore e Re d'Italia e sua sorella Elisa Bonaparte fu investita del titolo di duchessa di Lucca e di Piombino. Nel 1807 Maria Luisa di Borbone e il figlioletto Carlo Ludovico lasciarono la Toscana che divenne una provincia dell'Impero francese ed Elisa Baciocchi Bonaparte nel 1809 divenne granduchessa di Toscana. Essa condusse a Palazzo Pitti una vita piena di sfarzo e le aquile napoleoniche sventolarono in Toscana fino al 1814, quando con la



Elisa Bonaparte

restaurazione Ferdinando III Lorena riprese possesso del territorio toscano.



Ferdinando III di Lorena



Maria Luisa di Borbone

CORPOREITÀ COME PERCEZIONE DI SE STESSI

*Il nostro corpo si racconta attraverso le emozioni,
i sentimenti e le impressioni*

PREMIAZIONE DEI VINCITORI

Lo scorso 28 settembre si è tenuta presso gli spazi del Museo CAD di Firenze la cerimonia di premiazione dei vincitori del Concorso Nazionale 2021 "Amalia Ciardi Duprè" con tema: **"Corporeità come percezione di sé stessi - Il nostro corpo si racconta attraverso le emozioni, i sentimenti e le impressioni"**. Il Concorso, comprendente tre sezioni: **A)** poesie in lingua italiana a tema; **B)** microstorie "flash fiction" a tema; **C)** fotografia a tema, dopo una lunga ed accurata selezione della giuria, sono risultati vincitori i seguenti candidati: per la sezione A (poesia), terza classificata **Mara Faggioli**, al secondo posto, **Simonetta Lazzerini Di Florio**, al primo posto, **Maria Rita Bozzetti**. Sezione B (racconti), al terzo posto **Simona Manetti**, al secondo posto, **Daniela Balli**, al primo posto, **Rosanna Farneschi**. Sezione C (fotografia), al terzo e secondo posto, **Francesco Tortoli**, al primo **Silvia Torricini**. La giuria ha inoltre assegnato il "Premio Emozioni", un riconoscimento speciale a quelle opere che si sono distinte maggiormente e segnalate dal Maestro Amalia Ciardi Duprè per l'emozione che hanno saputo suscitare. Vincitori di tale premio: **Silvia Torricini** con l'opera fotografica: **"Inondami di me"** e **Niccolò Torrigiani** con il racconto: **"Una storia per ogni Anima"**. I membri del Consiglio Direttivo della Fondazione, vista l'affermativa risposta, nell'ultima riunione hanno già programmato di indire per il prossimo anno una seconda edizione del Concorso. La Fondazione Amalia Ciardi Duprè ringrazia tutti i partecipanti rinnovando l'appuntamento al 2022.

Sezione A (poesia)



1° Premio

Maria Rita Bozzetti



2° Premio

Simonetta Lazzerini
Di Florio



3° Premio

Mara Faggioli

Sezione B (racconti)



1° Premio

Maria Rita Bozzetti



2° Premio

Daniela Balli



3° Premio

Simona Manetti

Sezione C (fotografia)



1° Premio

Silvia Torricini



2° e 3° Premio

Francesco Tortoli



DAI FORMA ALLA TUA CREATIVITÀ!

ANNO 2020 - 2021

**Alcune Opere dei partecipanti al Corso di Scultura
tenuto dal M° Mimma Di Stefano**



Nel corso dell'anno 2020-2021 allieve ed allievi di diverse fasce d'età hanno preso parte al Corso di Scultura tenuto dal M° Mimma Di Stefano presso la sede della Fondazione Amalia Ciardi Duprè di Via degli Artisti a Firenze. Presentiamo alcune opere realizzate dai corsisti alcuni dei quali con qualche base artistica, ma senza esperienza nel campo della scultura. Chiunque fosse interessato ad avvicinarsi a questa espressiva forma artistica e/o ricevere informazioni sull'articolazione delle lezioni, potrà contattare direttamente il M° Mimma Di Stefano al seguente numero telefonico: 33.05.48.800

Domenica Di Stefano, in arte "Mimma" biologa, scultrice, allieva e collaboratrice della nota artista Amalia Ciardi Duprè, ha partecipato a numerose personali e collettive tra cui "Florence Biennale 2017". Risulta tra gli artisti del catalogo *Arte Moderna* N°53 di Giorgio Mondadori Editore. È membro della storica Associazione Culturale fiorentina "Gruppo Donatello", della Società delle Belle Arti - Circolo degli Artisti "Casa di Dante" di Firenze e cofondatrice del Museo CAD di Firenze. Attualmente riveste il ruolo di Presidente della Fondazione Amalia Ciardi Duprè.



STAGIONE 2021

Tutti gli eventi avranno inizio alle ore 16.00

OTTOBRE 2021

12 OTTOBRE 2021

STORIA DELLA CANZONE ITALIANA
LA CANZONE NAPOLETANA
A CURA DI ALESSANDRO GIUSFREDI

14 OTTOBRE 2021

CONVERSAZIONI SULL'ARTE
DANTE E IL SUO TEMPO
*la storia di Firenze e le vicissitudini
personali del poeta*
A CURA DI RITA TAMBONE

26 OTTOBRE 2021

STORIA DELLA CANZONE ITALIANA
GLI ANNI TRENTA E QUARANTA
A CURA DI ALESSANDRO GIUSFREDI

28 OTTOBRE 2021

CONVERSAZIONI SULL'ARTE
DANTE UN MITO IERI E OGGI
*da Giotto a Botticelli,
da Guttuso a Salvador Dalì
gli artisti che hanno illustrato
la Divina Commedia*
A CURA DI RITA TAMBONE

DICEMBRE 2021

7 DICEMBRE 2021

STORIA DELLA CANZONE ITALIANA
I GRANDI CANTANTI-DIVI
A CURA DI ALESSANDRO GIUSFREDI

21 DICEMBRE 2021

STORIA DELLA CANZONE ITALIANA
GLI ANNI '60
A CURA DI ALESSANDRO GIUSFREDI

NOVEMBRE 2021

9 NOVEMBRE 2021

STORIA DELLA CANZONE ITALIANA
ARRIVA SANREMO
A CURA DI ALESSANDRO
GIUSFREDI
A CURA DI RITA TAMBONE

11 NOVEMBRE 2021

CONVERSAZIONI SULL'ARTE
1799-1815
LA TOSCANA NAPOLEONICA
*Dall'esilio di Ferdinando III al regno
di Etruria con Elisa Baciocchi
Bonaparte*
A CURA DI RITA TAMBONE

23 NOVEMBRE 2021

STORIA DELLA CANZONE ITALIANA
IL BOOM DISCOGRAFICO
A CURA DI ALESSANDRO
GIUSFREDI

25 NOVEMBRE 2021

NAPOLEONE E LE ARTI
*dallo stile Impero alla cravatta al
Pollo alla Marengo - storia di una
maestosa eleganza di un'epoca
(possibilità di visitare il museo
Stibbert e la mostra dedicata ai
cimeli napoleonici)*
A CURA DI RITA TAMBONE

PRIMAVERA 2022

È in corso di compilazione con date
da definirsi il programma musicale
del pianista Umberto Zanarelli

DANTE SYMPHONIE

dall'Inferno... all'ineffabile

Viaggio nella Divina Commedia con la musica di Liszt

La Divina Commedia, l'immenso capolavoro del poeta fiorentino Dante Alighieri è ritenuta una delle più grandi opere della letteratura di tutti i tempi tanto da essere conosciuta e studiata in tutto il mondo. Liszt già negli anni Trenta dell'Ottocento poté, grazie a traduzioni in lingua francese, leggerne varie porzioni assieme alla sua amata contessa Marie d'Agoult nel corso del loro pellegrinaggio italiano presso il parco di Villa Melzi di Bellagio, residenza posta sulle rive del lago di Como e luogo che ospita la scultura di Beatrice e Dante dell'artista Giovan Battista Comolli. Liszt in questi anni giovanili era rimasto così affascinato da Dante che finì per scrivere una sonata per pianoforte intitolata *Après une lecture du Dante*, o più comunemente chiamata *Dante-Sonata*. Quasi un decennio dopo, quando l'artista aveva ormai deciso di ritirarsi dai palcoscenici di tutta Europa, intraprese la strada di *Kapellmeister* a Weimar dove nacquero i *Poemi sinfonici*, i *Concerti* per pianoforte e le sue *Sinfonie*. Come la *Dante-Sonata*, anche la *Sinfonia* dedicata al sommo poeta, si rifà ai generi della tradizione, ma soltanto nel nome e meno nella forma. Difatti, se la *Sonata* è costituita da un unico movimento invece dei classici tre tempi, allo stesso modo, la divisione dei movimenti della *Sinfonia*, non ricalca la classica ripartizione in quattro, ma in tre movimenti di cui, il primo ed il secondo ispirati alle prime due cantiche della *Commedia*, ed il terzo, vedremo in seguito il perché, costituito da un *Magnificat*. La *Dante-Symphonie* rientra in una di quelle composizioni della cosiddetta "musica a programma" il cui fine è la rappresentazione di contenuti extramusicali come ad esempio, racconti, miti e in alcuni casi, persino personaggi o dipinti. La



forma della composizione è strettamente collegata allo svolgersi del racconto ed è quindi necessariamente libera. La realizzazione formale più tipica della "musica a programma" è il *Poema sinfonico* diffusi a partire dalla metà del XIX secolo, il cui termine pare esser stato coniato proprio da Liszt stesso. Da principio il progetto della *Dante-Symphonie* prevedeva che nel corso dell'esecuzione fossero proiettate immagini di alcune scene tratte dalla *Commedia* dantesca e addirittura che fosse utilizzata una "macchina del vento" per ricreare al termine del primo movimento i turbini dell'Inferno. Liszt chiese così collaborazione al pittore Giovanni Bonaventura Genelli per l'approntamento di una serie di ventisette diapositive per la "Lanterna magica" da proiettarsi durante l'esecuzione della musica. La lanterna magica, corrispondente al moderno proiettore, era costituita da una scatola di legno o di metallo che ospitava una fonte luminosa come una candela o una lampada ad olio, un'immagine dipinta con colori trasparenti su vetro ed una serie di lenti. L'immagine trasparente veniva quindi posta tra la fonte

luminosa e le lenti che dopo aver concentrato il raggio luminoso sul vetro dipinto, ne proiettavano l'immagine ingrandita all'esterno della scatola. Ad accollarsi la sovvenzione di questo progetto avrebbe dovuto essere la principessa Carolyne zu Sayn-Wittgenstein, allora compagna di Liszt, ma a causa degli alti costi e varie difficoltà tecniche il compositore dovette rinunciare alla sua idea. Non mancarono poi i confronti con Wagner, musicista profondamente legato a Liszt (di cui era genero avendone sposato la figlia Cosima) che gli consigliò di modificare la stesura originale. Liszt infatti aveva previsto di comporre la *Dante-Symphonie* in tre movimenti, uno per ogni cantica dantesca, *Inferno*, *Purgatorio* e *Paradiso*, di cui i primi due di carattere strumentale e l'ultimo di carattere corale. Wagner, che ne diverrà il dedicatario, tuttavia persuase Liszt a tralasciare il *Paradiso* perché secondo il suo pensiero, nessun essere umano sarebbe stato in grado di restituirne in musica lo splendore; così Liszt, soppresse il terzo movimento e in coda al secondo inserì un *Magnificat* intonato da sole voci femminili premettendo però che i cantori e l'armonium sarebbero dovuti rimanere invisibili al pubblico o collocati su pedane o balconate sopra l'orchestra. Liszt però, dietro suggerimento della principessa Carolyne zu Sayn-Wittgenstein, scrisse anche un secondo finale marcatamente estroverso e di sicuro effetto stilistico, ma più convenzionale

rispetto alla serena e trasfigurata prima conclusione ricca invece di eterea leggerezza. La dedica indirizzata a Wagner posta sull'autografo ufficiale della partitura, riporta: "Con commossa e partecipe ammirazione, e con fedele amicizia", ma sull'esemplare che Liszt gli aveva inviato personalmente, la dedica assumeva toni più confidenziali: "Come Virgilio per Dante, nello stesso modo tu mi hai insegnato la strada attraverso le misteriose contrade dei sublimi e soprasensibili mondi dei suoni: dal più profondo del cuore salga a te il grido "Tu sei il mio maestro e il mio autore!" consacrando questo lavoro con immutabile appassionata devozione". Affrontare un lavoro così impegnativo ed innovativo come la *Dante-Symphonie*, dovette costare molta fatica a Liszt poiché la sua intenzione non era quella di trasferire in musica un capolavoro della letteratura cercando di tradurre nel linguaggio dei suoni i suoi caratteri linguistico-semantic, ma quello di proseguire il percorso narrativo precedentemente intrapreso nelle composizioni pianistiche servendosi però questa volta di una tavolozza sonora come quella dell'orchestra, molto più ampia rispetto a quella che il pianoforte poteva offrirgli. Liszt prende i frammenti della *Commedia* che lo avevano maggiormente colpito ed esalta attraverso la musica le suggestioni ricevute. La *Dante-Symphonie* infatti inizia dal III Canto dantesco e non dalla "Selva oscura". Grazie alla sua abilità di compositore, Liszt riuscirà a produrre un vasto caleidoscopio di colori orchestrali utilizzando tonalità scure come quella di *Re minore* per rappresentare gli abissi infernali impiegando inoltre instabili armonie e tritoni, intervalli quest'ultimi definiti nel Medioevo *diabolus in musica* proprio per le loro aspre dissonanze e la difficile intonazione. Nella successione di suoni che dal registro basso ascendono, il musicista evoca le parole terribili che Dante trova scritte sulla porta dell'Inferno: "Per me si va ne la città dolente/ Per me si va ne l'eterno dolore/ Per me si va tra la perduta gente.../ Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate" e che Liszt riporta fedelmente sulla partitura in corrispondenza del primo, secondo e terzo tema, frasi affidate al timbro scuro ed arcano di strumenti gravi come tromboni, tuba, viole, violoncelli e contrabbassi. La musica ci immette bruscamente in questa atmosfera terrificante fatta di una varietà di suoni e di ritmi, tremoli, cromatismi, scale ascendenti e



discendenti che pare vogliano evocare la caduta dell'anima che si è smarrita nel corso della vita terrena dietro alle disolutezze, ai vizi. Dopo i roboanti accordi, nel corso del brano Liszt ci sorprende con un *Andante amoroso* che ambisce quasi a voler omaggiare la legge del contrappasso: tutto si ribalta poiché si è immersi ora nell'episodio di "Paolo e Francesca" che parla del loro amore che non hanno potuto vivere. Ritroviamo sulla partitura le parole del V Canto infernale dantesco che esprimono: "Nessun maggior dolore/ che ricordarsi del tempo felice/ nella



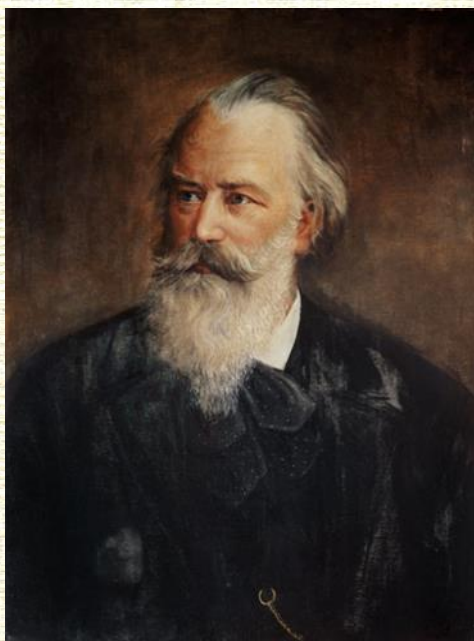
miseria", sezione questa entro la quale le sincopi impiegate ambiscono a richiamare i sospiri dei giovani amanti - uno squarcio di liricità in cui emerge anche una citazione del tema dello *Studio Trascendentale* lisztiano n. 9 intitolato "Ricordanza", che secondo il pensiero di Busoni, "ricalca il fascino di sbiadite lettere d'amore", una *ricordanza* quindi indirizzata a quello che fu l'amore di "Paolo e Francesca".

La melodia riferita ai due amanti è qui affidata al suono malinconico del corno inglese sorretto dai dolci arpeggi pizzicati dell'arpa. Chiusa la parentesi sentimentale, si ripiomba negli abissi infernali dove tutto torna a manifestarsi in ricca sonorità. La concezione lisztiana legata invece al *Purgatorio*, secondo movimento della *Dante-Symphonie*, non è tanto quello della penitenza bensì quello della speranza. Per Liszt il *Purgatorio* è il luogo in cui le anime ambiscono ad un clemente perdono finale, un luogo entro il quale nonostante lo spirito umano sia indegno di accedere al *Paradiso*, si prepara purificandosi. La musica infatti comunica un'atmosfera completamente opposta a quella composta per l'*Inferno*. Qui si odono linee melodiche più fresche e il clima appare sospeso, ma il *fugato* che Liszt inserisce sul finire di questo secondo movimento, che porta l'indicazione espressiva di "Lamentoso", pare nei suoi ritmi trascinati incarnare la nozione stessa di un faticoso esame di penitenza. L'opera, come già anticipato, si conclude con un coro di voci femminili sui primi due versi del *Magnificat* culminando in un *Osanna* e un *Alleluia* e come prescrive Liszt sulla partitura, armonium e coro dovranno rimanere nascosti agli occhi dell'uditorio affinché si crei un effetto teatrale in cui le voci abbiano lontana provenienza. Tutto termina in una eterea sonorità. Dalla tonalità di *Re minore* che inquadra la sofferta evocazione delle anime dannate, si giunge al cristallino finale in *Si maggiore* armonicamente distante dalla tonalità iniziale, tanto quanto possano distare le bolge infernali dalla visione mistica del *Magnificat*. Di questo immenso capolavoro, Liszt ci ha lasciato, come sovente ha fatto anche per altre sue opere, due trascrizioni: una per organo ed un'altra per due pianoforti. La prima esecuzione della *Dante-Symphonie* si tenne a Dresda nel 1857 diretta da Liszt stesso, ma fu un vero fiasco poiché a causa della difficoltosa partitura l'orchestra in quell'occasione non poté che effettuare una sola prova. L'anno successivo, a Praga, l'esecuzione ebbe invece grande successo.

JOHANNES BRAHMS

Sinfonia n. 4 op. 98

Forse questa sarà la mia ultima composizione sinfonica perché la sento come un contrappeso psicologico che va a bilanciare ciò che ho espresso nella mia sinfonia precedente. L'ho composta in estate mentre ero tornato con Hermine Spies nel villaggio di Mürzzuschlag in Stiria. È stato un soggiorno estivo veramente delizioso soprattutto perché ho potuto vivere in incognito, sentendomi completamente libero, in una solitudine "di coppia" veramente appagante. Soli lei ed io! L'amavo? Non so, non mi sono mai posto questo problema: ci trovavamo bene insieme, trascorrevamo le nostre giornate felicemente: io componevo, lei si esercitava contando i miei lied. Ne stavo sfornando parecchi in quei giorni! D'altra parte lo si sente benissimo dalle note che avviano questo mio nuovo lavoro sinfonico con dei temi che mostrano con quanta convinzione mi sia dedicato ad esprimere quei momenti ricchi di sentimenti che potrebbero sembrare dolenti, ansimanti ma che invece sono densi di stupore per la serenità che stavo ricevendo da quella mia socievole compagna, senza compromessi, senza esigenze! Un'atmosfera morbida, sognante, avvolgente che dava pace alle nostre giornate. Posso dirti caro Anton che, già durante l'inverno passato a Vienna, mi ero abituato a condurre una vita pacifica, da buon viennese, con lunghe soste al Café Bauer... quello che che anche te hai frequentato spesso e quindi lo conosci bene. Ogni domenica passavo la mattinata salendo su un tram cittadino diretto verso la periferia, per arrivare ad un capolinea che mi facesse scendere in aperta campagna, fare delle lunghe passeggiate fino al pomeriggio inoltrato. Dalla natura... quanta ispirazione si riceve! Comunque devo raccontarti come ci sia mancato poco che lo spartito di questa mia sinfonia se ne andasse letteralmente in fumo! Accadde una sera, sul finire dell'estate: come al solito eravamo andati, Hermine



ed io, a fare una delle nostre interminabili passeggiate, spesso non ci rendevamo conto del passare del tempo; stavo dicendole quanto fossi soddisfatto per aver terminato la partitura di questo mio lavoro, non solo, ma che avevo anche composto espressamente per lei un paio di Lied: "Nachtwache n 1 e n 2" su testo di Friedrich Rückert. Così, tornando verso casa là a Mürzzuschlag ci accorgemmo che, proprio dove era la nostra abitazione, si stava innalzando una minacciosa colonna di fumo. Ci mettemmo a correre increduli, quando vidi venirci incontro un'inquilina che abitava nello stesso stabile gridando che dal nostro appartamento stavano buttando fuori dalla finestra quanti più fogli era possibile salvare. Giunto alla scalinata di casa vidi la proprietaria dell'appartamento, Frau Fellingner, tutta trafelata con ancora molti spartiti fra le mani: uno di questi era il manoscritto di questo mio lavoro!, scampato per un pelo all'incendio devastante! Come e perchè si fosse sviluppato quell'incendio nessuno lo ha mai saputo! Terminata l'estate in quel modo rocambolesco rientrai a Vienna per presentare la sinfonia al solito gruppo di amici: Hanslick, Billroth, Bülow, Dompke, Pohl il critico e Richter il direttore

d'orchestra. Alla fine della presentazione si levò un gran brusio, come se nessuno di loro si fosse accorto di quello che ai due pianoforti avevamo suonato io e Brull. Rimasero tutti come interdetti al punto che mi convinsi che non fosse proprio il caso di presentarla in pubblico questa mia sinfonia! Impressione sbagliata: fu Bülow a dirmi il perché di quella reazione; tutti erano rimasti colpiti, impressionati ed entusiasti da quei suoni travolgenti. Così decidemmo di fare numerose prove orchestrali per una quindicina di giorni nel castello del duca Giorgio. Alla fine, il 24 ottobre 1885 sono salito sul podio viennese per dirigere questa mia nuova creatura: ero teso, inquieto, temevo un fiasco! Ed invece è stato un grande successo al punto che, alla fine del concerto, si scatenò una grande ovazione, prolungata ed entusiasta tanto da dover addirittura concedere il bis del terzo movimento: Insomma che devo dirti: una vera apoteosi! Dal punto di vista editoriale il lavoro è andato subito a ruba in tutta Europa; finalmente anche gli editori ora non potevano più fare a meno di richiedermi qualunque lavoro sfornassi! Le repliche si sparsero in molte città della Germania ed anche in Olanda. Con l'orchestra arrivammo a Francoforte dove Clara poté finalmente assistere all'esecuzione. Alla fine, commossa, mi ricordò come Robert, fin dal nostro primo incontro, mi aveva raccomandato di intraprendere la strada sinfonica cercando di togliermi dalla testa quel Beethoven che si stava spargendo nel mondo annullando le altre genialità. Io avrei avuto lo stesso successo dell'immenso tedesco!



“Una nuova rubrica dedicata ai personaggi che hanno portato la loro arte nei nostri spazi”

Roberto Mosi, poeta, scrittore, fotografo, fu uno dei primi artisti che conobbi all'interno del Circolo degli Artisti “Casa di Dante” di Firenze. Un uomo che da subito mi coinvolse nei suoi progetti culturali, un uomo attraverso il quale ebbi modo di approfondire le tematiche della mitologia greca che ancor oggi, grazie al gruppo dell'Officina del Mito costituitosi anni addietro all'interno del sopracitato Circolo degli Artisti “Casa di Dante” e da Mosi condotto faccio parte. Mi permetto di definire Roberto Mosi, un vulcano in continua eruzione, sia per l'ampia produttività poetica e fotografica, sia per le continue ed inesauribili idee che come lava sgorgano dal suo animo. Un uomo instancabile dedito all'arte e dell'arte innamorato, ma anche un uomo proiettato nel futuro che ha saputo non arrendersi di fronte alle innovative tecnologie digitali. Roberto Mosi è stato per anni dirigente per la Cultura alla Regione Toscana e grazie alla sua sensibilità di uomo e di artista, ha sempre accarezzato il bello, ma la cosa entusiasmante di quest'uomo è la sua generosità d'animo e la condivisione. Roberto non tiene per sé ciò che realizza, ma lo condivide e lo amplia attraverso il coinvolgimento di altri artisti, le sue ampie vedute lo spingono quindi ad esplorare e a mettere in gioco la pittura, la musica, affinché la tematica da lui proposta possa mostrarsi in tutte le sue sfaccettature. Soltanto così si è artisti a tutto tondo, ovvero calpestando terreni inesplorati che conducono alla scoperta di nuovi orizzonti. Dopo aver partecipato ad entusiasmanti manifestazioni musico-culturali promosse nel corso delle varie edizioni dell'Officina del Mito dedicate a *Il Labirinto*, *Il mito di Orfeo*, *Il mito di Prometeo*, siamo riusciti a realizzare presso il Museo CAD una stretta

ROBERTO MOSI

un artista a tutto tondo: poeta, scrittore, fotografo



Il poeta Roberto Mosi con il pianista Umberto Zanarelli

fusione tra musica e poesia con l'evento “Impressioni musicali dopo una lettura di Roberto Mosi: Orfeo in Fonte Santa”. Una performance appunto, in cui musica, poesia e immagini realizzate dallo stesso Mosi, ed un video introduttivo ideato dal critico d'arte Virginia Bazzecchi, hanno messo in relazione le arti rappresentate con ottimo consenso di pubblico e di critica. Uno dei prossimi impegni assieme a Roberto, sarà quello di mettere in scena, con la collaborazione della poetessa e scrittrice Nicoletta Manetti, uno degli ultimi libri scritti da Mosi: “Sinfonia per San Salvi” - *variazioni per parole e musica*, opera questa nella quale Mosi ci coinvolge all'interno dell'ex manicomio di Firenze in un *non-luogo* legato ai processi di resistenza contro la disumanità dell'uomo. Roberto Mosi come già annunciato è autore di molte raccolte di poesie: *Florentia*, *Non luoghi*, *Luoghi del mito*, *Aquiloni*, *L'invasione de-*

gli storni, *Luoghi del mito*, *Aquiloni*, *Esercizi di volo*, *Eratoterapia*, *La vita fa rumore*, *Non oltrepassare la linea gialla*, *Concerto*, ed un'importante guida storica: “Elisa Baciocchi ed il fratello Napoleone - *storie francesi da Piombino a Parigi*” e ancora molti altri titoli. Roberto Mosi ha inoltre realizzato mostre presso caffè letterari e biblioteche dedicate al rapporto fra testo poetico, immagine fotografica e pittura, ha ricevuto importanti riconoscimenti come il Premio alla Carriera, Premio Alda Merini, Premio Villa Bernocchi e appare tra i redattori di importanti riviste, tra queste: *Testimonianze*, fondata da Ernesto Balducci e *L'area di Broca* diretta da Mariella Bettarini ed è inoltre curatore del blog: www.robertomosi.it e www.poesia3002.blogspot.it. Recensioni sulle opere dell'autore sono riportate su www.literary.it.

Tanto gentile e tanto onesta

Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia, quand'ella altrui saluta,
ch'ogne lingua devèn, tremando, muta,
e li occhi no l'ardiscon di guardare.

Ella si va, sentendosi laudare,
benignamente e d'umiltà vestuta,
e par che sia una cosa venuta
da cielo in terra a miracol mostrare.

Mostrasi sì piacente a chi la mira
che dà per li occhi una dolcezza al core,
che 'ntender no la può chi no la prova;

e par che de la sua labbia si mova
un spirito soave pien d'amore,
che va dicendo a l'anima: Sospira.

Dante Alighieri





Via degli Artisti, 54 r. 50132 Firenze